



# IL CORSARO

*Melodramma romantico*

CONSERVATORIO DI MUSICA J. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 915  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

In luogo delle parole *Si sparga lo scempio*  
a p. 35, leggasi

COR.

A quest' anima oltraggiata  
Fia leggero ogni cimento.  
È vicino il gran momento ;  
Vo gli oltraggi a vendicar.  
Temo sol per lei che adoro:  
Forse vano è il mio timore,  
Ma ben sa chi prova amore  
Se ho ragion di palpitar.  
Ti fia scudo il nostro petto,  
Noi saprem con te spirar.

CORO

IL  
**GORSARO**

MELODRAMMA ROMANTICO

IN TRE PARTI

DI

GIACOPO FERRETTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32

MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 915  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## L'AUTORE DELLE PAROLE

*a chi vorrà leggere*



*H*o dovuto scrivere un Melodramma Romantico. Gli avvenimenti vi s'incalzano fra loro, ma nel Poema Inglese non accade altrimenti. Sospettò questo futuro rimprovero l'illustre Byron, e nelle Note ai Canti del Corsaro lasciò scritto: il tempo in questo poema potrà parere soverchiamente corto in relazione al numero degli avvenimenti che vi succedono; ma tutte le isole del mare Egeo non distano dal Continente che di poche ore di navigazione, ed il lettore avrà la bontà di prendere il vento come io ve l'ho spesse volte trovato. — Parve anche indovinare che questa spiegazione non avrebbe conciliati tutti i lettori. Io poi che dirò anche sopra gli articoli della unità del luogo, e di qualche veniale infedeltà alla storia coniata dal Poeta inglese? Mi porrò in colpa. Dirò con Medea: Video meliora, con quel che segue. Non prometterò mai di emendarmi, perchè questo è uno dei casi in cui la volontà non basta; non alleggerirò la brevità del tempo accordatomi, perchè niuno mi crederebbe, e si sa che non è il mio primo lavoro melodrammatico scritto sull'eculeo.

Questo avvertimento venne premesso dall'Autore al primo comparire del melodramma. Ora però giova far conoscere al Pubblico che il melodramma stesso fu in qualche parte accorciato e vennero praticati in esso alcuni cambiamenti.

**PERSONAGGI****ARTISTI**

**CORRADO**, capo de' Corsari signora **CORRADI-PANTANELLI**

**MEDORA**, sua schiava signora **SCHÜTZ-OLDOSI**

**GIOVANNI**, Corsaro signor **PIANTANIDA**

**GONZALVO**, Corsaro signor **DELL' ORO**

**SEID**, Pascià signor **BADIALI**

**GULNARA**, sua favorita signora **GRISI GIULIETTA**

**ZOE**, Schiava di Corrado,  
ed amica di Medora signora **SACCHI**

**CORO**

Corsari - Turchi - Schiave dell' Harem di Seid,  
Schiave di varie nazioni nell' Isola de' Corsari

**COMPARSE**

Corsari - Marinaj - Pescatori - Paggi mori - Turchi

---

La Musica è del signor Maestro Cav. **PACINI**  
Membro dell'Accademia Reale di Napoli, Roma, ec.

---

Le scene sono nuove d' invenzione ed esecuzione  
del signor **ALFSSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell' L. R.  
Accademia di Belle Arti in Milano, e di altre d'Italia.

*Inventore e Compositore dei Balli*

sig. Cortesi Antonio

*Primi Ballerini seri francesi*

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

*Primi Ballerini*

Grillo Gio. Battista. - Rossi Settimia

*Primi Ballerini per le parti*

sig.<sup>a</sup> Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico  
Rossi Domenico - Terzani Caterina

*Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia  
Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia

*Primo Ballerino per le parti giocose*

sig. Francolini Giovanni

*Altro Ballerino per le parti*

sig. Bianciardi Carlo

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Baranzoui Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo  
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.  
Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco  
Pagliaini Leopoldo - Colombo Benigno

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signorè Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Filippini Carolina,  
Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,  
Cafalio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicità, Monti Elisabetta,  
Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,  
Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,  
Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,  
Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,  
Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,  
Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.  
signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,  
Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FELICE.

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda

Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.<sup>a</sup> ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori  
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori  
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore e Proprietario della Musica  
Sig. GIOVANNI RIGORDI

Macchinista  
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavesi  
Signor PAVESI GIUSEPPE

Altrezzista  
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti  
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI  
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere  
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSEUE

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori  
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Antro nell'Isola de' Corsari in riva al mare.

GONZALVO *gira qua e là, presiedendo ai Corsari, ai Pescatori, ai Marinai che aguzzano e forbiscono le armi, ristoppano il vascello di Corrado, stendono le reti, si scaldano al fuoco, bevono, mangiano, ed osservano in lontano, salendo su qualche picciolo scoglio in riva al mare. — Poi GIOVANNI, in fine CORRADO. — Spunta appena il sole.*

### CORO

(a parti) Scorre la nostra schiera  
L'immensità del mar.  
Sventola la bandiera,  
Fa tutti palpitar.  
TUTTI A noi simil non v'è:  
Noi siam del mare i re.  
GON. La danza del pirata  
È i turbini sfidar,  
E con la destra armata  
Tinger in rosso il mar.  
TUTTI A noi simil non v'è:  
Noi siam del mare i re.  
(a parti) È bello a suon di tromba  
Solcare, e fulminar.  
C'invidieran la tomba:  
Vasto sepolcro è il mar.  
TUTTI A noi simil non v'è:  
Noi siam del mare i re.  
GON. (Dalla cima di uno scoglio, su cui è salito

Una vela! *guardando)*

CORO Una vela?  
GON. Guardate...

CORO. Color sangue il vessillo rosseggia.  
GON. Son fratelli.

GON. Per l'onde gonfiate  
Mira come veloce passeggia.

P. DEL CORO. Oh! qual gioja!

ALTRA PARTE. Oltre il Capo già varca.  
(*s' incomincia a vedere una barca, che s'avanza con vela e bandiera color di sangue. Giovanni è sulla prora in piedi; piano piano s'avanza, approda, e ne sbarcano Giovanni con altri Corsari*)

GON. Sulla prora Giovanni si sta.  
Par co' sguardi che affretti la barca.

P. DEL CORO. Corre.

ALTRA PARTE. Vola.

TUTTI. Scendete. - Siam qua.  
(*Tutti si abbracciano fra loro esultando. Il solo Giovanni rimane concentrato e taciturno*)

P. DEL CORO. Prede?

ALTRA PARTE. Schiavi?

TUTTI. Tu taci?  
GON. Perché?

TUTTI. (No quell' alma tranquilla non è.)

GIO. A Corrado ch' io giungo si sveli.  
(*Al cenno di Giovanni, uno del Coro ascende all'alloggiamento di Corrado. Indi volto a Gonzalvo, ed ai Corsari che gli si affollano intorno, mostrando ansietà d' aver notizie:*)

Quel ch' io reco è secreto... è mistero.

Solo il primo Pirata guerriero  
Dal mio labbro, da un foglio il saprà.

P. DEL CORO. Scende! (*dall' alto*)

ALTRA PARTE. Scende!  
GON. Ai lavori tornate.

Vili o inerti soffrire non sa.

(*Tutti tornano ai loro lavori. Dall' alto intanto scorgesi scendere lentamente Corrado. Gonzalvo va osservando i diversi lavori*)

GIO. Il greco esplorator, che fido sempre (*presen-*  
E le prede e i perigli *tando a Cor. un foglio*)

Ci annunzia...

COR. Basta... a me porgi... m' aspetta! -  
(*Giovanni si allontana: Corrado legge: sorride feroce-*  
Perfidol preverrò la sua vendetta. *mente, indi da sè*)  
Forsennato Pascia! — sogna trofei...  
La tomba troverà. Desto è il leone  
Che finge di dormir: di lito in lito  
Eccheggerà il furor del mio ruggito.

Se di favore un lampo,  
Non niega a me fortuna,  
L'infida odrisia luna  
Impallidir vedrò.

D' ignote fiamme al vampo  
Brillar farò l' acciaio,  
E il nome del Corsaro  
Dall' ombra toglierò.

(*Volgendosi improvvisamente ai Corsari, che al suo cenno lasciano esultando il lavoro, e in rispettosa distanza l' osservano favellando fra loro.*)  
Fra un' ora in corso.

GIO. }  
CORO } Un' ora?  
GON. }

COR. Da voi sarò indiviso.

GLI ALTRI. (Mira quel suo sorriso,  
Vendetta meditò.)

COR. Con me sul mar verrete. (*assoluto*)

GLI ALTRI. Con te sul mar verremo.

COR. Uniti pugneremo.

GLI ALTRI. Morir saprem per te. (*con entusiasmo*)

COR. Pronti a obbedir voi siete? (*severo*)

GLI ALTRI. Pera chi al cenno è tardo! (*con ferocia*)

COR. Sia legge un moto, un guardo!

GLI ALTRI. A noi sei Nume e re. (*con grido uni-*  
Ah si! saprem dividere *versale*)

I danni, i mali tuoi.

La sorte degli eroi

Sfidare ognun saprà.

COR. Sì, dell' immenso oceano  
Ci sarà tomba il seno:  
Tomba invidiata almeno  
E ignota alla viltà.

Ma dove avessi a perdere  
Lontan da lei la vita,  
Chi mai, chi mai d'aita  
All' idol mio sarà?

Gio. } Tributo avrà di lagrime  
Gon. }

Chi cade in guerra estinto;  
Chè spento, e non mai vinto  
Ciascun di noi verrà!

COR. Medora!

CORO. I figli!

COR. Oh spasimo!

CORO. Le spose... i padri nostri...

(a parti) Ah! forse in man de' mostri  
Cadere ognun dovrà.

## TUTTI

A sterminar, a vincere  
Venne il Corsaro in terra;  
E fulmine di guerra  
Il brando suo sarà.

A sterminar, a vincere  
Un Dio ci condurrà.

(i Corsari, i Pescatori, i Marinai salgono il vascello, e vi recano armi, vettovaglie e spiegano le vele. Corrado scrive colla matita alcune parole su di una carta che trae dal portafoglio, e consegnandola a Gio:)

COR. Obbedire, tacer... fra un'ora. — Il segno

Il cannon ne darà; — leggi... saprai...

Seco e tacere ed obbedir dovrai. (a Gonzalvo che s' affretta a montare sul vascello. Gio: va meno rapidamente perchè trascorre con sorpresa lo scritto di Corrado.)

Al trionfo o alla morte!

(dando uno sguardo di pietà ai Corsari che s' affaccendano sul vascello.)

Ma chi la dubbia sorte

Saper potria?... Pur quel Seid, se tardo,

Qui mi sorprende, e mi fa schiavo... io schiavo?

Ho un core, un ferro ancor... ah! il tempo vola,

A lei si corra accanto...

Ah! non pianga: fatal sarebbe il pianto!  
A Medora un addio!... forse l' estremo!  
E non avvezzo a mai tremar... io tremo?  
(sdegnoso della propria pietà, parte risoluto e velocemente pel sentiero che mena al suo alloggiamento)

## SCENA II.

Gabinetto bizzarramente ornato delle prede del Corsaro.

MEDORA e Schiave: prima di dentro, poi in iscena.  
A suo tempo CORRADO.

MED. De' miei giorni sull' aurora  
Vivo solo per soffrir:  
Quel crudel che m'innamora  
Par di gelo a' miei sospir.

CORO. Ei sospira ai tuoi sospir.

MED. Se pietà de' pianti miei

Lo potesse innamorar,  
Notte e giorno io piangerei,  
Ma follia sarà sperar.

CORO. No, follia non è sperar.

MED. Ah! se vuoi tra freddi marmi

Ombra esangue io scenderò.

Un sorriso non negarmi,

E d' amore io morirò.

CORO. No, di te s' innamorò.

(Corrado armato di scimitarra, con un corno di metallo appeso e pendente dalle spalle, ed un pugnale al fianco arrestandosi sulla porta comune.)

È la sua voce! Oh caro suon d' amore!

Lo conosce il mio core.

MED. Amiche? Ah! sì: mi sprezza il crudo, ed io (uscendo)  
Lui sol sospiro, e chiamo.

COR. (Stanciandosi impetuosamente; indi severo ordinando alle schiave d' allontanarsi; poi subito volando con tenerezza a Medora.)

Io sprezzarti, mio ben! — partite... io t'amo.

MED. Tu m'ami, e sì frequente

Di sangue uman nel barbaro desio

- M' abbandoni nel pianto?...  
 COR. Ah! no, ben mio.  
 D'innocente piacer breve un baleno  
 Talor scintilla in mezzo  
 All'interna d'affetti atra procella...  
 MED. E lo desta?  
 COR. Una donna; e tu sei quella.  
 MED. Io riamata?  
 COR. Ah! sì.  
 MED. Nol credo;  
 Deh! lo giura.  
 COR. Sull'acciario.  
 Questo è il Nume del Corsaro;  
 Mai mentir su lui non sa.  
*(Medora si è avvicinata a lui teneramente guardandolo, s'accorge ch'è in armi, s'allontana gridando inorridita.)*  
 MED. Empio!  
 COR. Come!  
 MED. E il giuri in armi?  
 Mentre pensi abbandonarmi?  
 COR. Dal mio fato — in mar balzato...  
 MED. Parti?  
 COR. Il cor qui resterà.  
 MED. Mentre a me su queste sponde  
 Saran secoli i momenti,  
 Se a me pensi ancor sull'onde  
 Ah! risparmi gl'innocenti;  
 Chè dal ciel su te ogni lagrima  
 La vendetta implorerà.  
 COR. Se d'un misero dal ciglio  
 Fo versar stilla di pianto  
 Sia fatale a me il periglio:  
 Mai non torni a te d'accanto...  
 Ma sugli empi, ma su i perfidi,  
 Chiedi invan la mia pietà.  
 MED. Ah! se fedel mi sei,  
 Se amore in te non langue,  
 Abborri i tuoi trofei  
 Che grondano di sangue.  
 La vita, ch'è un baleno,  
 Vieni a goderti con me.

- Sarei d'un antro in seno  
 Beata appien con te.  
 COR. Ah! cara a me tu sei;  
 Ma in me il furor non langue;  
 Non amo i miei trofei,  
 Sete non ho di sangue;  
 Ma porre al Fato un freno  
 Opra mortal non è.  
 Ma sempre il core in seno  
 Palpiterà per te...  
 MED. Ah! potessi sperar, che al fianco mio  
 Tutti alfine i tuoi di....  
 COR. Speralo... *(tenere assai.)*  
*(s'ode un forte scoppio di cannone ripetuto lungamente dall'eco. Corrado, rapidissimo si allontana da Medora, e slanciasi verso la porta per raggiungere i compagni.)*  
 Addio!...  
 MED. Crudele! arrestati,  
 Se hai core in petto.  
 Così dividerci  
 Empio è diletto!  
 Funeste immagini  
 L'alma m'ingombrano,  
 M'assale un brivido!  
 Non so sperar.  
 Ma se qui esanime  
 Mi trovi in cenere,  
 Della tua vittima  
 Non ti scordar,  
 Ed una lagrima  
 Non le negar.  
 COR. Crudele! ah! lasciami...  
 Vola il momento.  
 Mi squarci l'anima  
 Col tuo lamento.  
 Sgombra le immagini  
 Che il cor ti premono.  
 Son uso a vincere,  
 Perché tremar?  
 (Ignoto un palpito  
 Presago straziami!

Ch' io deggio perderla,  
 Nè più tornar!..)  
 Se m' ami ah! lasciami...  
 Io volo al mar...

(Medora segue disperata Corrado, che a forza le s' invola.)

## SCENA III

Atrio in riva al mare nell' isola dei Turchi. Ester-  
 namente il palazzo di Seid, e parte della flotta.

*Schiave Turche, che precedono GULNARA e ZOE*

Coro. Fugaci affrettansi  
 L' ali degli anni.  
 Fra danze e cantici  
 Scordiam gli affanni.  
 La vita instabile  
 Spargiam di fior.  
 Regni l' amor...  
 Brilli il piacer....  
 Onda, che scorrere  
 Suol lieve e muta  
 Non tarda a giungere  
 L' età canuta,  
 Le tombe ingojano  
 Saggi e guerrier.  
 Regni il piacer,  
 Brilli l' amor...  
 La vita sfrondasi  
 Simile a un fior.  
 Le idee s' involino  
 Di strage e pianto.  
 L' aure avvicindino  
 Gli echi del canto.  
 Dolce un delirio  
 Scenda nei cor...  
 Regni l' amor,  
 Brilli il piacer...  
 La vita è un roseo  
 Sogno legger,  
 Simile a un fior,  
 Pari al pensier.

Regni l' amor,  
 Brilli il piacer...

GUL. Cessate: i vostri canti,  
 La vostra gioja a un cor che oppresso langue  
 Inutil torna; e tu, che sai, diletta,  
 Qual funesta sorgente abbia il mio pianto,  
 Darmi, amica, tu puoi forza soltanto.

D' un amor che non ha speme  
 È nodrita invan quest' alma,  
 Nè di pace, nè di calma  
 Lusingarmi io posso ancor,  
 Se non riede al sen che geme  
 Chi lo accese a tanto amor.

ZOE. Vela i segreti palpiti  
 Col mentitor sorriso,  
 Componi ad arte il viso,  
 Viene Seid a te.

CORO. Sai che sospetto è il piangere:  
 Ti può tradir l' affanno:  
 È qui virtù l' inganno,  
 Colpa il mentir non è.

GUL. Se pietoso al mio tormento  
 Fosse il nume ond' io sospira  
 Dissipato in un momento  
 Si vedrebbe il mio martiro;  
 E una vita allor vivrei  
 Di dolcezza e di piacer.  
 Questo sol de' pensier miei  
 È il più caro e bel pensier.

CORO. Se discara al ciel non sei  
 Fia compito il tuo pensier.

ZOE. Eccolo! *(guardando nel fondo)*

GUL. *(Oh! quanto il simular mi costa;*  
 E a fianco del tiranno  
 Fingere amore, e in cor premer l' affanno.)

## SCENA IV

SEID con seguito; indi un soldato turco con un foglio,  
 e detti.

SEID. Bella Gulnara?

GUL. Mio signor...

SEID

Fra queste

Notturme allegre feste,  
Tra la gioja, il piacer, la danza, il canto,  
Io meditando vo scena di pianto.

GUL.

(E sempre orrori!... E sempre  
O battaglia, o vendetta!..)

SEID

All' alba in mare

Il furor sfogherò, che il cor m' accende.

GUL.

(Non respira che stragi, e amor pretende.)  
(un soldato turco entra, s'inginocchia innanzi a Seid,  
gli porge un foglio, e riceputone l'ordine parte.)

SEID

Che rechi? (apre il foglio e legge)

» Lungo il mar, solingo, errante

» Uno schiavo, fuggiasco

» Dei Corsari dall' isola,

» In piccol legno fu sorpreso.... » — Venga.

Da lui scoprire io voglio

Che mai sogna il Corsar su quello scoglio!

(ad un suo cenno le schiave e Zoe si ritirano)

## SCENA V

CORRADO in abito da schiavo e finta barba

SEID e GULNARA.

SEID

Schiavo, donde? e chi sei?

COR.

Dall' antro io vengo

De' feroci Corsari, ove perduti

Ho colla sposa e i figli i miei tesori.

SEID

E tu salvo scampasti?

COR.

In fuga io volsi;

Ma il pensier de' miei figli immensa addita

Una vendetta, a cui sospira invano

L' anima che il suo duol tutto divora.

SEID

Schiavo! fa cor. Pochi momenti ancora. (bal-  
zando in piedi ed afferrandolo per mano.)

COR.

Pochi momenti?...

SEID

Sospirar dovrai

La vendetta.

COR.

Vendetta?...

SEID

All' alba avrai.

GUL.

(Che intesi! e lui che adoro?)

COR.

All' alba?

SEID

All' alba!

GUL.

(Oh affanno!)

SEID

Quei vili, il lor tiranno...

COR.

(Tiranno?..)

SEID

Io sperderò.

Il mio rivale odiato

Non bramo in guerra estinto.

GUL.

Non inferir sul vinto.

SEID

Piangere lo vedrò.

Fra scherni e fra catene

Cadrà dai colpi infranto.

GUL.

(E d' un corsaro al pianto

Pietosa io piangerò.)

COR.

Non piangerà, chè il pianto

Natura a lui negò.

SEID

Meco a pugnar t' invito:

Verrai?

COR.

Verrò.

SEID

Vendetta!

COR.

Alba a spuntar t' affretta.

A trionfar men vo'.

GUL.

Le stragi risparmiare

Per questo pianto.

SEID

No...

COR.

La pena mia mirate;

Pietà, crudeli...

SEID

No....

COR.

Non mi tradir fortuna,

E vincitor sarò.

GUL.

(Salvo tu, fortuna,

O di dolor morirò.)

s' ode nelle sale vicine il suono della banda turca,  
che dà moto alle danze.

COR.

Ma qual suono intorno eccheggia?

SEID

Suon presago di mia gloria.

La vicina mia vittoria

Io comincio a festeggiar.

COR.

(Sogni forse!)

GUL.

(Orribil festa!)

SEID

Ma per me fia suon più caro  
Il lamento del Corsaro,  
E il suo vano sospirar. *(fuoco di lontano)*  
Ah! donde mai tal luce?

Gia l'alba in cielo?... Ah parmi  
Torrente incendiatore!

Ardon le navi.... all'armil *(corre al balcone)*

GUL. *(avvedutasi del traidimento e prevedendone la conseguenza, esclama)*

Cielo!.. da tanto orrore

Salvaci per pietà! *(fugge)*

SEID Morte all' esploratore!

COR. *(Ah!.. s' affrettar!.. m' udranno?)*  
*(si spoglia, suona il corno e s' ode rispondere)*

Tradito son!

Tiranno!

Cedi.

M' udir.

Siam qua. *(di lontano)*

All'armi!

All'armi! *(la scena è ripiena)*

*(di Corsari, e Seid sopraffatto dal numero fugge.)*

SEID Oh rabbia!

## SCENA VI

GONZALVO, GIOVANNI e CORRADO, *(indi CORO di donne)*  
ZOE e GULNARA *(dall' Harem.)*

GON. } Ardon le navi in mare.  
GIO. }

L'isola tutta è in fuoco.

Ora il trionfo è un giuoco.

Seid fuggì.

COR. }  
GON. }  
GIO. }  
Morrà.

DONNE. Ciel!... soccorso... aita... aita... *(di dentro)*

GIO. L' harem arde!... quai lamenti!

COR. Ah! risparmia gli innocenti...

Là ci guidi onor, pietà.

GUL. Ah! correte... aital...

ZOE. e CORO Aita.

COR. Sì, l'onor vi salverà.  
*(Corrado, Giovanni, e Gonzalvo con i Corsari entrano nell' harem che arde)*

## SCENA VII

SEID, e soldati *(da varie parti dal fondo, indi CORRADO, GULNARA, ZOE, SCHIAVE, CORSARI, e GIOVANNI dall' Harem)*

SEID Cheti, cheti, andiam, cerchiamo.

CORO Pronto è il cor, pronto è l'acciaro. *(sol-)*

SEID La vittoria a lui strappiamo, *(tovoce)*  
Che per frode c' involò.

Col CORO. Non si vanti un vil Corsaro  
Che ci vinse, e c' ingannò.

GUL. Tu mi salvi!

COR. Ah! vieni.

SEID È desso.

Fra catene gema oppresso:

La sua vita rispettate,

Io, sol io... ferir lo vo'.

GUL. Tu, Corrado... io salva... e teco?

COR. Non tardar t' affretta meco.

GON. e CORO Sì, volate...

SEID e CORO V'arrestate!

SEID Il tuo sogno terminò.

GUL. } Ah! la vita a noi salvò.  
ZOE }  
CORO }

COR. Il mio sogno terminò.

GON. }  
GIO. }  
Quel tiranno trionfò.

## TUTTI

COR: Metà dell'alma mia,  
Cadrà il tuo bene estinto;  
Tradito fu non vinto,

Ma a te non tornerà.

SEID Che più a bramar mi resta  
Quando il rivale è estinto?  
Grazie, fortuna, ho vinto...  
Chi mi sfidò morrà.

GUL.

Sull'amor mio, lo giuro;  
Cader non deve estinto;  
Oppresso ei fu, non vinto;  
Ma amor lo salverà.

GON., ZOE, GIO. e CORI

Lampeggia in quello sguardo  
L'odio non anco estinto;  
Il vincitor dal vinto  
Chi ravvisar potrà?

SEID

Finchè spunti l'aurora novella  
Della torre il traete nel fondo:  
Sfoghi in pianto il dolore profondo;  
L'eco ai pianti risponder saprà.

COR.

Pianger io? nol pensar.

SEID

Avrai morte.

GUL.

La sua vita concedimi.

SEID

Scempio!

M'è nemico, di sdegno un esempio  
Agghiacciar chi l'imita farà.

GUL.

Mi salvò dalle fiamme voraci...  
E Gulnara che piange, che implora...

SEID }  
CORO }

Chi per lui versa lagrime, mora.

COR.

Donna sorgi, non voglio pietà.

CORO.

È scritta, o perfidi — la vostra sorte.  
Scampar la morte — nessun potrà.

DONNE

Cangiar dei miseri — non può la sorte;  
E tratto a morte — ognun verrà.

COR. }  
GIO. }

Alfin t'appaia o barbaro;

Sfidar saprò la sorte.  
Giammai d'orror la morte  
Oggetto a me sarà.

Vedrai, vedrai nell'ultimo  
Respir di nostra vita,  
Sprezzar con alma ardita,  
Crudel, la tua viltà.

SEID

Dovrai cader, o perfido;  
Cangiar non può tua sorte!  
Per me la vostra morte  
Compita alfin verrà.  
Non io saprei per lagrime

Salvar al reo la vita.  
Dal cor è omai bandita  
La voce di pietà.

GUL.

Compir dovrà quel misero  
La sua spietata sorte.  
Qual reo dannato a morte  
Da quel crudel verrà.

Si ria vendetta e barbara  
Non far, o ciel, compita:  
La mia nella sua vita  
Deh salva per pietà.

ZOE e SCHIA.

Nessun, o ciel, de' miseri  
Scampar potrà la vita:  
La sorte lor compita  
Quell' alma rea farà.

UOMINI

Nessun, nessun de' barbari  
Scampar potrà la vita.  
La sorte lor compita  
Quell' alma rea farà.

(i Corsari incatenati escono coi soldati turchi. Seid  
con un gesto feroce svela la sua fiera risoluzione  
a Gulnara, che implora pietà.)

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Antro, come nell'Atto Primo.

GONZALVO *che scende dalla casa di Corrado, seguito dai Corsari e Pescatori e Marinari, che in atteggiamento di desolazione gli si aggruppano intorno.*  
— La barca che recò Gonzalvo è ferma sul lido con la bandiera rossa. La notte è sul finire. Una tempesta orribile sta quasi sul cessare, ed è già stata annunciata da un preludio nell'Orchestra.

CORO. Oh cieli che svelasti?  
Corrado in ritorte.  
Novella recasti  
Più orrenda che morte.  
Il pianto dell'ira  
Sul ciglio ci sta.  
Il core sospira  
Vendetta, e l'avrà. —

GON. Travisato le vesti e il semblante,  
Non temuto foriero d'affanni,  
Improvviso sel videro innante  
Minacciar dell'Oceano i tiranni.  
Vincitore - del core - tradito,  
Or non spera, non cerca pietà.  
Io fra l'onde d'un salto balzai,  
Picciol schifo m'accolse nel grembo.  
Disperato, tremante, lottai  
Con la foga del mare e del nembro.  
Solcherem quando il vento è placato.

CORO  
*a parti* Padre — amico — fratello — sovrano,  
Primo sempre agli assalti, ai perigli..

TUTTI Tremi, tremi il furor maomettano.  
L'ira ardente di sudditi e figli -  
Del corsaro - l'acciaro - lo sdegno  
Come folgor dall'alto cadrà.  
Vendicato Corrado sarà.

GON. La guerra ah sì! la strage  
Sarà consiglio estremo.  
Duce una donna avremo.

CORO Una donna?

GON. Medora: Amor le ispira  
Generoso disegno;  
Pria si tenti l'inganno, e poi lo sdegno.

### SCENA II

MEDORA *in abito da Turco, armata, scendendo fra le schiave che piangono, e l'abbracciano, accennando la tempesta non ancora calmata.*

MED. No, lasciatemi, amiche: non temete...  
Vedrete... ah! sì, vedrete.  
Il furore di questa  
Passeggera tempesta  
Amor serenerà. Mentii semblante,  
Le vesti simulai. Mio caro amante,  
Forse... forse così ti salverò.  
O almen ti rivedrò...  
Oh! come per amor sospirerai...  
Sospirerò... dirai... dirai... dirò...  
Oh! istante di piacer! e se morrai,  
Caro, al tuo fianco, o almen per te morirò:  
Ogni breve momento  
È al mio povero cor lungo tormento!  
È colpa ogni dimora...  
Ah perchè tardi ancora  
A spirare seconda ai voti miei  
Se insensibile al pianto, aura, non sei?  
Se care sponde, che pietose  
Eccheggiate ai miei lamenti,  
Quando il core i suoi tormenti  
Sospirando a voi narrò:  
Parto, addio... per sempre addio...  
Forse più non tornerò;  
Ma beato è il fato mio  
Se il mio ben io salverò!  
Fortunate le mie pene,  
Se per lui morir dovrò!

UOM. } Vieni ignota in quelle arene;  
 } Certo amor ti consigliò.  
 DONNE } Bel compenso alle tue pene  
 } Forse il fato a te serbò.

(L'orchestra esprime il cambiamento del vento.  
 I marinai s'affaccendano nella barca e si pone bandiera turca ad un cenno di Gonzalvo.)

P. DEL CORO. Andiamo!

ALTRA PARTE. Andiam!

TUTTI. Voliamo!

UNA PARTE. Vendetta!

ALTRA PARTE. Morte!

TUTTI. Guerra!

Ma pace simuliamo

Col vel dell'amistà.

Poi collo scempio in grembo

Il nembo — scoppierà.

MED. Della battaglia il grido

Parmi suonar sul lido.

Fatto di sé maggiore

Più freno il cor non ha.

Il pianto che ho sul ciglio

Non è pel mio periglio;

L'idea del caro amante

Gelar, tremar mi fa.

Ma se cadrò pugnando

La morte orror non ha.

UOM. Abbiamo un core, un brando;

Ignota è a noi viltà.

E se cadrem pugnando

Bello il morir sarà.

DONNE Avete un core, un brando,

Ignota è a voi viltà.

E se cadran pugnando

Bello il morir sarà.

(Medora seguita dai corsari salta sulla barca che parte; le donzelle rimangono sul lido desolate e piangendo.)

## SCENA III.

Camera nell'isola dei Turchi

(Scena vecchia)

SEID solo, indi GULNARA.

SEID Che più brami, o Seid? Ai miei trofei  
 Più confine non v'è. Nei lacci miei  
 Cadde Corrado alfin. — Perchè Gulnara  
 Lagrimando a me vien? - Tu piangi, o cara?  
 Parla, mio ben, che brami?

GUL. Io vengo ad implorar co' miei lamenti  
 Lo scampo d'una vittima.

SEID Gulnara?

GUL. Chi fra le fiamme ardenti  
 Si slanciò generoso,  
 E all'estrema mi tolse orribil sorte  
 Salvami per pietà. Viva in ritorte  
 Sprezzato prigionier.

SEID Mora, ho deciso.

GUL. Seid! quel sangue chiederà vendetta.  
 Non sono... ah! più non son la tua diletta.

SEID Pria che m'escal dal labbro (*prendendola ferocemente.*)  
 Un accento pietoso a quel superbo, roccemente.)  
 Dai cardini sconvolto

L'universo cadrà. L'onde, le stelle,  
 L'abisso, il Ciel saran confusi insieme...

GUL. Ah! no, crudel, non m'involiar la speme,

Volgimi un guardo, o caro,  
 Che brilli, e dica: spera,  
 Se in te non è straniera  
 La tenera pietà.

Ah! di speranza un lampo  
 Negarmi è crudeltà.

SEID A me sospetto è il pianto.  
 Pensa ch'io regno e trema,  
 Forse la sorte estrema  
 Te ancor colpir potrà...

Ah! del mio sdegno al lampo  
 Chi mi sprezzò cadrà.

GUL. (Ahi sventurato!)

## PARTE

Avvampo

D'ira gelosa in petto!

GUL.

(Ti perdo, o mio diletto!  
Più speme il cor non ha.)

SEID

(Io leggo in quell'aspetto  
Del cor l'infedeltà.)CORO di  
Corsari.Sorridente, il fato estremo (sotterra)  
Voleremo ad incontrar.  
Sono solo le ritorte

GUL.

Vera morte — del Corsar.  
(Quali accenti! — quai lamenti!  
Suon di pianto, e di catene!  
Qui sotterra il caro bene  
Prigioniero generà.Tutto può se il vuole amore,  
E l'amor ti salverà.Idol mio, saprà il mio core  
Ritornarti in libertà.)

SEI

(Oh contento! — Odo un lamento!  
Morderà la sua catena.L'alma sua di pena in pena  
Lentamente passerà.

Soffri ancor per poco, o core.

La vendetta piomberà.

Più ritarda il mio furore,  
Più terribile sarà.)*(s'ode un suono lugubre, ed il  
canto dei Corsari in lontananza)*

SEID

Odi quel suon? (con allegrezza feroce)

GUL.

M' affanna!

SEID

L'ora della condanna  
Ai perfidi spuntò.

Vieni.

GUL.

Mi lascia!

SEID

No. (afferrandola con ira)

GUL.

Per questo pianto. (prostrandosi)

SEID

Seguimi: (rialzandola  
con ferocia)

Te spettatrice io vo'.

Risparmia le tue lagrime,  
Placarmi, no, non puoi.

Invan co' pianti tuoi

Speri cangiarmi il cor.

## SECONDA

Per te, per te paventa,  
Tu accresci il mio furor.

GUL.

Se a queste amare lagrime  
Placarti, oh ciel! non puoi...

Ah! svenami, se vuoi,

Io t'offro inerte il cor.

(Per te, per te sol tremo,  
Mio sventurato amor.)

CORO di Corsari

Morte orrenda a noi non è. (in lontananza)

Morte è fine del dolor.

(parte Seid trascinando seco violentemente Gul.)

## SCENA IV

Sala del Consiglio

Corsari fra soldati turchi lentamente avanzandosi.

CORRADO e GIOVANNI incatenati. MEDORA è confusa  
fra i soldati.

CORO

Ignota è la viltà

Nel petto del Corsar.

Impallidir non sa

Dell'armi al balenar;

E solo piangerà

Se non ha tomba in mar.

Ma quando spirerà

Forse farà tremar.

MED. (A lui così d'appresso

È vederlo, e tacer... che pena!)

COR.

Oh! mia

Adorata Medora!

MED.

(Io non m'inganno;

Ei sospira per me.)

GIO.

Viene il tiranno.

## SCENA V

SEID, GULNARA, Mori del seguito e DETTI.

SEID Bella Gulnara, in me non è qual credi

Virtù nuova e straniera

La tenera pietà : tu m'odi e spera. (a Cor.)

GUL. } (Ah! fosse ver!)

SEID Corrado,

T' abbandonò la sorte :  
Non restano per te che ceppi o morte.

COR. Dalla tua man, crudele,  
Sarà la morte un dono;  
Ma ceppi o morte, indifferente io sono.

SEID Vana pompa d' orgoglio!  
Nel tortuoso tuo mal noto scoglio  
A ogni sguardo celato  
Hai con l' avara man tutti sepolti  
I tesori raccolti. — Il so. Mi svela  
Ove nel cupo fondo  
Il capace racchiude antro profondo  
L' oro, le gemme; e - il giuro!  
L' estrema ora di morte or non vedrai.  
Mio schiavo...

COR. Io tacerò... schiavo? giammai!

MED. } (Incauto.)

GUL. }

SEID Trema.

COR. Traditor! tu sogni;  
Ma te la mia viltà non farà lieto:  
Non mi strappi dal labbro il mio segreto.

SEID Ebben, Gulnara, udisti?  
Pace ricusa. Io non son più tiranno.

Perfido, io ti condanno  
A cruda, lenta, disperata morte.

MED. (*slanciassi impetuosamente al fianco  
di Corrado palesandosi*)

A morte? Ah! per pietà!... l' acciar vibrate;  
Ma solo nel mio cor.... me, me svenate!

SEID }  
GUL. } Qual voce!  
GIO. }

COR. Oh mio Corrado!

COR. Anima mia!

GUL. (Ei l' ama!... Oh! gelosia.)

CORO Oh! eroica fedeltà,

Che paragon non ha!

SEID Donna, in veste mentita,  
Chi qua ti trasse ardita?

MED. Di salvarlo la speme!

SEID La speme t' ingannò. Morrete insieme.

MED. Bello il morir sarà.

SEID (Mi sprezza, e sento  
Accendermi d' amor.)

COR. Cara Medora!

SEID (Mi sdegnava e m' innamorò!)

GUL. (Io l' odio e l' amo;

E di salvarla bramo.)

COR. Amato bene,

Oppresso da catene  
A questo petto stringerti  
Corrado tuo non sa.

GIO. (Sospeso il fulmine  
Più fiero scoppierà.)

MED. }  
COR. } Mia vita!

GUL. Oh istante!

SEID In mezzo al mio furor palpito amante.

TUTTI

MED. }  
COR. } Oh cielo! m' ispira:

Salvarl' a vorrei;

Ma come fra l' ira  
Sperar la pietà?

GUL. Oh cielo! m' ispira:

Salvarli vorrei;

Ma come fra l' ira

Sperar la pietà?

SEID Oh sorte! seconda

Le smanie del core.

L' amore s' asconda

Col vel di pietà.

GIO. O morte t' affretta,

M' invola all' affanno:

Non spero vendetta,

Non voglio pietà.

COR. }  
MED. } Sorride! (*mirando Seid che finge pietà*)

GIO.

Tiranno!

GUL.

Mi perdo!

MED.

Pavento!

SEID

Un tenero accento.

Salvarla potrà.

GLI ALTRI

Oh fiero momento

Ch'eguale non ha!

COR.

Se mi salvi il ben che adoro, *(a Seid.)*

La metà dell'alma mia,

D'ogni occulto mio tesoro

A te l'antro io svelerò.

Co' miei fidi parta in pria,

E, lo giuro, io parlerò.

SEID

Ah! che al lampo di quel ciglio, *(a Corrado)*

Di quel labbro al dolce incanto...

Già per lei svanì il periglio,

Il mio sdegno terminò.

Non temer: frena quel pianto: *(a Medora)*

M'ama, o cara, e t'amerò.

MED.

Vil tiranno, invan pretendi

Usurpar gli affetti miei.

D'empia fiamma invan t'accendi,

Pria di cederti morirò.

Sol d'orrore oggetto sei,

Anche spenta io t'odierò.

GUL.

Ah! ti perdi, sventurata: *(a Med. cautamente)*

Non sdegnar quell'alma altera...

*(Ah! delira innamorata:**La ragion l'abbandonò.)*Deh! ti calma, fingi, e spera, *(a Med. c. s.)*

Io salvarti tenterò.

Pensa... trema...

SEID

COR. }

MED. }

Io ti disprezzo.

GUL. }

GIO. }

*(Stolto ardir!)*

SEID

Tremar dovrail

COR.

A temer non sono avvezzo.

SEID.

Cangerail...

COR.

Non cangerò.

SEID

Nell'harem!

MED.

Ma tua non mai;

A lui fida io spirerò.

Per lui sospiro e palpito,

*(a Seid)*

M'accende il petto amor.

In morte a lui quest'anima

Sarà fedele ancor.

Sprezzar saprò del perfido, *(a Cor. cauta.)*

Deludere il furor.

SEID

In ira inestinguibile

Si cangerà l'amor.

Conversi in fredda polvere

Io vo' insultarvi ancor.

Sarò spietato e barbaro,

Raddoppierò il furor.

COR. }

MED. }

Invan crudele estinguere

Tu sperì il nostro amor,

Chè nella tomba gelida

Noi ci ameremo ancor.

Amor mi rende intrepid<sup>o</sup>,

Disprezzo il tuo furor.

GUL.

Per lei sospira e palpita,

Sperar non posso amor;

Ma sempre egual quest'anima

Non sa lasciarlo ancor.

Potessi di quel perfido

Deludere il furor.

GIO.

Invan quell'empio estinguere

Vorrebbe il loro amor,

Chè nella tomba gelida

Sapranno amarsi ancor.

Amor li rende intrepidi,

Sprezzano il suo furor.

*(Medora è trascinata dai soldati per un cenno di Seid e consegnata a Gulnara. Corrado parte fra i Corsari. Seid accompagnato da' suoi.)*

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA

Carcere

GIOVANNI e Corsari in catene

GIO. Oh! vi scuotete alfin: non è l'estremo  
Fato, che avvilito debba  
L'anima del Corsar; ma questi ceppi,  
Questi di schiavitù ferri funesti  
Più di morte fatali a noi son questi.  
Ma... Corrado fra i ferri  
Dorme... sonno feral... s'agita... e crolla  
Le sonanti catene.

CORO Irto ha il crin... balza in piè.

GIO. Silenzio: ei viene!

### SCENA II

CORRADO entrando nell'eccesso dell'agitazione come  
inseguito da una larva. Giovanni ed i Corsari lo  
circondano rispettosi.

COR. Ah! lasciami... ah!... t'invola!  
Troppo spietata sei,  
Immagine crudel, che i sogni miei  
Avveleni così! Perché turbarmi  
Di fugace quiete una brev'ora?...  
Gl'infelici hanno orrendi i sogni ancora.

GIO. Ah! calmati, Corrado,  
Un guerriero... un corsar... di che paventa?  
La tua salda virtù?

COR. Non è ancor spenta!...  
Ah!... in sogno mi pareva  
Ricerarla... trovarla...  
Protendere le braccia e dirle; o cara,  
Unico del mio cor tenero oggetto...  
Ma... fredda esangue, io la stringeva al petto.

TERZA

35

So che fu sogno instabile  
Quel tormentoso inganno;  
Ma del sognato affanno  
Sento il tormento ancor.  
Parmi vederla esangue,  
Bella qual fior che langue,  
E richiamarla intanto  
Ai palpiti d'amor.  
Ma l'eco sola al pianto  
Risponde e al mio dolor.

(Odesi uno strepito di dentro che va sempre più  
crescendo: indi si sente il cadere d'una porta,  
poi la voce di Gon.)

### SCENA III

GONZALVO ed alcuni Corsari con armi e faci.

DETTI

CORO

Ma qual crescente strepito  
In cupo suon rimbomba?  
Scosse le mura crollano,  
Faci ed acciar scintillano.  
Corrado!... Amici.

GON.

GIO. e CORO

COR.

GON.

Gonzalvo!  
Eccomi a te. (i Corsari tolgono  
agli altri le catene)

Noi di Medora al lato  
Abbiamo il mar solcato.  
Per misteriosa via  
Gulnara a te c'invia.  
Gulnara?

GIO. e COR.

GON.

COR.

Si; ti salva...  
T' affretta al mar con me.  
(brandendo e ruotando un acciaro)

Si sparga lo scempio,  
La strage sul lido.  
Vendetta sia grido  
Di morte, d'orror.  
Dai ceppi dell'empio  
Sia tratta Medora.

## PARTE

Quell'angel che ognora  
È un riso d'amor,  
Che langue qual raggio  
Del Sole che muor.

GIO. GON. e CORO

Di strage, di scempio  
L'istante s'affretta.  
La nostra vendetta  
Sia grido d'orror. *(tutti seguono Gon.  
per la via dischiusa nelle prigioni).*

## SCENA IV

Atrio come nell'Atto Primo.

MEDORA sola, poi GIOVANNI di dentro.

MED. Qui l'empio regna, e qui sarà Corrado.  
*(di dentro)*

Fatale è ogni dimora,  
Salvarlo al ciel giurai. *(esce armata di pu-  
gnale, ed aggirasi ansiosa per la scena)*  
Misera! invano

Il suo nome invocando, io qui m'aggiro.  
Incertezza crudel! Barbaro stato!  
Cerchiam! *(nel momento che sta per en-  
trare, odesi strepito d'armi)*

Ma qual fragor!

GIO. *(di dentro)* Muori, spietato!

MED. Qual vocel e perchè tremo?  
Fu di Giovanni il grido!... Eccolo...

## SCENA V

GIOVANNI con acciario insanguinato, DETTI,  
poi Coro di dentro.

MED. Ah parla!...

È salvato?... dov'è?...

GIO. Vieni: t'invola

Da questo orribil lido!

MED. Involarmi?... e perchè?... parla: quel grido?..

GIO. Fu grido di vendetta!  
Spento è Seid... vieni... partiam.

MED. Che parli?  
Senza l'idolo mio? tu taci?... piangi?...  
Sì... tu piangi... M'agghiaccia il tuo tormento!  
Corrado?

GIO. Vieni!...

MED. Ah no! Corrado?

GIO. *(esitando)* È spento!

MED. *(lascia cadere il pugnale e si concentra)*

GIO. Seid, l'empio Seid di propria mano  
Lo fe' trafitto; e te... cadea... chiamando.  
Pari a fulmin col brando  
Allor la destra mia sul vile avvento...

MED. T' intesi!... Or l'universo  
Vòto orrendo è per me. Solo mi resta  
Quest'ultimo conforto... *(volendo raccogliere  
il pugnale)*

GIO. *(raccogliendolo egli stesso)* Ah no!... t'arresta!

MED. Crudel! deh lascia!... ah lasciami  
Compìr l'estremo fato.  
Deserto, disperato  
A morte anela il cor.

La tua pietade, o misero,  
Fa il mio penar più immenso,  
La morte è il sol compenso  
Dovuto al mio dolor.

L'acciar, l'acciar deh rendimi.  
A morte anela il cor.

GIO. Viver tu dêi per piangere  
L'uomo che il ciel ti tolse.  
Dal Dio che in sen lo accolse  
Aver potrai mercè. *(odesi improvvisa-  
mente il canto funebre dei Corsari)*

MED. Qual suon!

Mi segui!

MED. Oh strazio!

GIO. Medora!...

MED. Io moro... Oimè!...

CORO Gran Dio, che desti al misero *(di dentro)*  
Corta e ramiaga vita:  
Deh! porgi, o Dio degli Angeli,  
Alla hell'alma aita;  
Se in vita fu lo specchio

D' ogni virtù del ciel,  
Premio d' eterna gloria  
Ottenga il tuo fedel.

MED. *(presa da un sentimento religioso si è lasciata cadere a ginocchio, poscia alzando le mani al cielo.)*

anch' io dolente e supplice  
Alzo per me preghiera.  
Dio di pietade, accordami,  
Dammi ch' io giunga a sera:  
Morir con esso io voglio,  
Morir col mio fedel.

Concedi, almen concedimi,  
Ch' io salir possa al ciel.

GIO. Vieni omai: deh! lascia, o trista,  
Questo suolo e queste arene.

MED. Nolsperar. Io voglio... ah vista! *(in questo mentre vedesi passar lentamente sull' onde il convoglio funebre)*

Dio!... lui stesso... egli! il mio bene!...

GIO. Cedi alfin... *(volendo trascinarla a forza)*

MED. *(svincolandosi da Giovanni, e correndo verso il mare gridando)*

Ah! sciagurati...

Nol rapite a questo cor. *(ella è colta da una idea disperata; ma i Corsari che giungono impediscono che venga compita)*

### SCENA ULTIMA

*Coro di Corsari e donne.*

CORO

Nella reggia de' Beati  
Pace ei prega al tuo dolor.

MED. Ogni pace a me vien tolta  
Da quel Dio che invan pregai;  
Nè da me sperata mai,  
Nè bramarla il cor potrà.

È crudel chi non ascolta  
Del dolor le voci estreme.  
Nella tomba è la mia speme,  
Me svenate per pietà.

Morte io bramo, morte io voglio  
Nella mia fatalità.

CORO Per temprar il tuo cordoglio  
Alzerem di guerra il grido.  
Di quest' empio odiato lido  
Solo il nome resterà. *(Gio. trascina seco Med., mentre gli altri s'allontanano velocemente per un' altra parte.)*

FINE

~~3663~~

37508

